



SETTORE LAVORO E FORMAZIONE

L'ANDAMENTO DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE E LA RILEVAZIONE DELLE "FORZE LAVORO" ISTAT IN PROVINCIA DI CREMONA NEL 2017

APRILE 2018

INDICE

Introduzione.....	3
“Eventi positivi” ed “eventi negativi”	3
“Eventi positivi”, genere e cittadinanza	4
“Eventi positivi” e settori economici	5
“Eventi positivi” e tipologie contrattuali	7
Comunicazioni obbligatorie e skills	9
Rilevazione delle “forze lavoro” ISTAT	11
Considerazioni finali.....	14

1. Introduzione

Come è noto, il mercato del lavoro può essere analizzato in diversi modi.

Il più conosciuto è basato sulla cosiddetta **“rilevazione delle forze lavoro”** effettuata dall’Istat secondo un modello comune a tutti i Paesi dell’Unione Europea.

Attraverso quest’analisi, si rilevano le **“forze lavoro”** di un Paese, la popolazione occupata, disoccupata, inattiva, le caratteristiche di questi gruppi e i conseguenti vari tassi di occupazione, disoccupazione, attività ecc....

Una diversa ottica di lettura del mercato del lavoro viene fornita, invece, dalle **comunicazioni obbligatorie (COB)**, vale a dire le comunicazioni che ogni datore di lavoro deve obbligatoriamente trasmettere ogni volta che si stipula, trasforma, proroga, oppure si chiude un contratto di lavoro.

Attraverso le COB si possono, dunque, ottenere utili informazioni sui contratti di lavoro, sulle parti contraenti, sulla durata dei rapporti di lavoro, tipologie di contratto, settori di impiego, livello di skills richiesto etc. Le COB, dunque, possono riferirsi ad **“eventi positivi”** o **“eventi negativi”**.

Per **“eventi positivi”** si intendono le comunicazioni relative ad avviamenti al lavoro, a proroghe di contratti già in essere e a trasformazioni contrattuali positive: eventi da cui, almeno potenzialmente, può derivare un miglioramento nell’ammontare del reddito connesso (i dati comprendono anche i tirocini che, tuttavia, non sono da considerare contratti di lavoro).

Per **“eventi negativi”** si intendono, invece, le cessazioni di contratti e le trasformazioni contrattuali in senso negativo, eventi, cioè, a cui è connessa una riduzione del reddito conseguente (anche in questo dato sono ricompresi i tirocini anche se, come detto prima, non sono da considerare contratti di lavoro).

Ad oggi i dati relativi all’anno 2017 sono completi e a far tempo dal 01.01.2018 sono resi disponibili tramite le metodologie del SISTAL (Sistema Informativo Statistico per il mercato del Lavoro della Regione Lombardia) che presenta, dunque, lievi variazioni statistiche rispetto alle rilevazioni precedenti.

2. “Eventi positivi” ed “eventi negativi”

Alla luce della predetta precisazione, nel 2017 le comunicazioni obbligatorie effettuate da datori di lavoro con unità produttive in provincia di Cremona sono state complessivamente **105.022** di cui il **60% relativo ad “eventi positivi”** e il rimanente **40% relativo ad “eventi negativi”**.

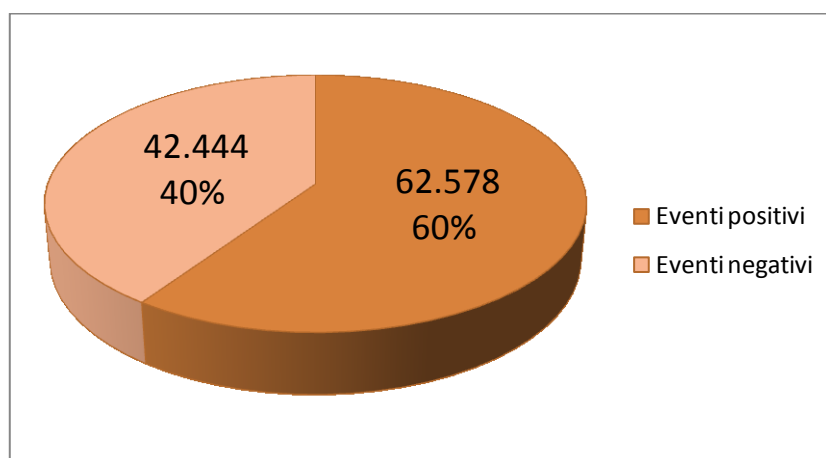


Figura 1: Eventi positivi e negativi totali.

Gli eventi positivi sono in aumento rispetto al 2016 di circa l'11%. È necessario ricordare come non vi sia corrispondenza tra "eventi" e persone dato che ogni persona può, nel periodo considerato, essere titolare di uno o più "eventi"/COB.

Nel 2017, infatti, i 62.578 "eventi positivi" hanno riguardato 46.719 persone con una media, quindi, di 1,34 comunicazioni a testa.

Il numero di persone coinvolte in "eventi positivi" nel 2017 è aumentato del 17,5% circa rispetto all'anno precedente.

3. "Eventi positivi", genere e cittadinanza"

Considerando gli "eventi positivi" e il genere, risulta che, nel 2017, il 51% ha riguardato uomini e il 49% donne.

Sono in aumento, rispetto al 2016, gli "eventi positivi" sia per gli uomini (+ 15% circa) che per le donne (+ 7%).

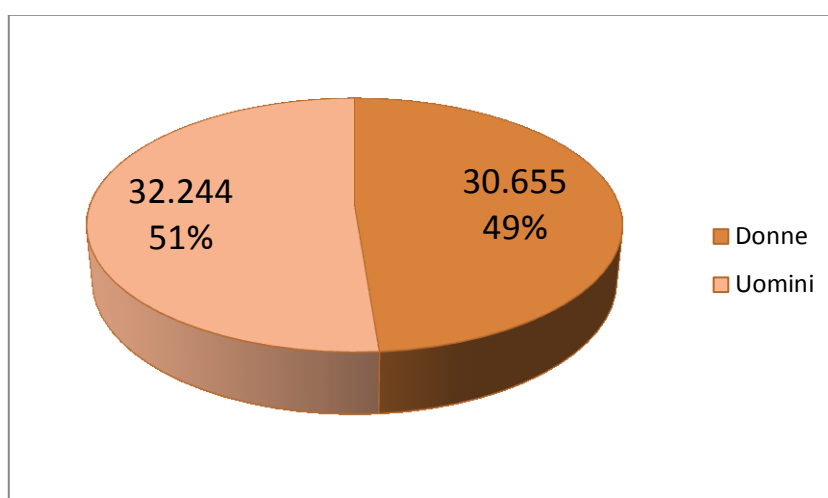


Figura 2: Eventi positivi suddivisi per genere.

Considerando, invece, gli "eventi" e la cittadinanza, emerge che, nel 2017, gli eventi positivi erano per il 75% relativi ad italiani e per il rimanente 25% a stranieri; in aumento sia gli eventi positivi relativi agli stranieri (32%) che quelli relativi agli italiani (27%).

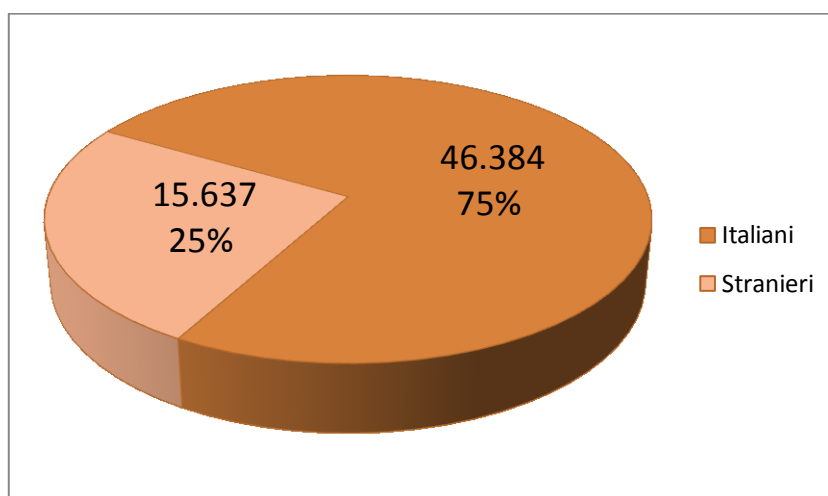


Figura 3: Eventi positivi suddivisi per cittadinanza.

4. “Eventi positivi” e settori economici

Mettendo in relazione gli “eventi positivi” e i settori economici, i **Servizi** hanno dato luogo, nel 2017, al numero maggiore di “eventi”: 39.914 pari a circa il 64% (in crescita del 16% rispetto al 2016), seguono l’**Industria** con 14.836 eventi pari al 23,7% (in calo del 2,7% rispetto al 2016), l’**Agricoltura** con 4.956 pari all’8% (in aumento del 6,6% rispetto al 2016) e le **Costruzioni** con 2.872 eventi pari al 4,6% (in aumento del 23,3% rispetto al 2016).

L’industria è l’unico settore in cui, nel 2017, le comunicazioni “positive” sono diminuite rispetto al 2016, mentre gli altri settori presentano dati, pur in diversa misura, positivi.

I dati confermano la tendenza, già nota da tempo, che vede nei Servizi il settore con occupazione in espansione e, al contrario, l’Industria/Manifatturiero il settore con occupazione in riduzione.

Confrontando gli “eventi positivi” dei due Settori negli ultimi 6 anni – dal 2012 al 2017 - si rileva che i Servizi hanno progressivamente e costantemente aumentato i loro “eventi positivi”, mentre l’Industria li ha progressivamente diminuiti.

E’ necessario ricordare che, da tempo, la crescita economica di un settore può non essere accompagnata da un’analogha crescita occupazionale e che il calo occupazionale in un settore non sempre sta ad indicare una crisi in quel settore.

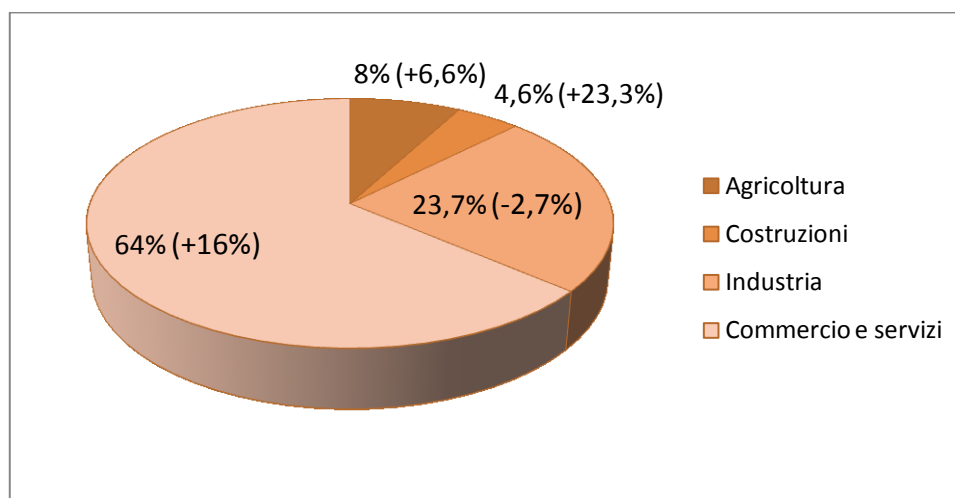


Figura 4: Eventi positivi e settori.

Incrociando i dati tra **settore** e **genere**, le comunicazioni “positive” riferite a donne si sono distribuite nel modo seguente: 39,34% nei Servizi, 8,10% nell’Industria, 1,06% in Agricoltura e 0,25% nelle Costruzioni.

Le comunicazioni “positive” riferite a uomini si sono, invece, suddivise tra i Settori nel modo seguente: 24,56% nei Servizi, 15,55% nell’Industria, 6,83% nell’Agricoltura e 4,33% nelle Costruzioni.

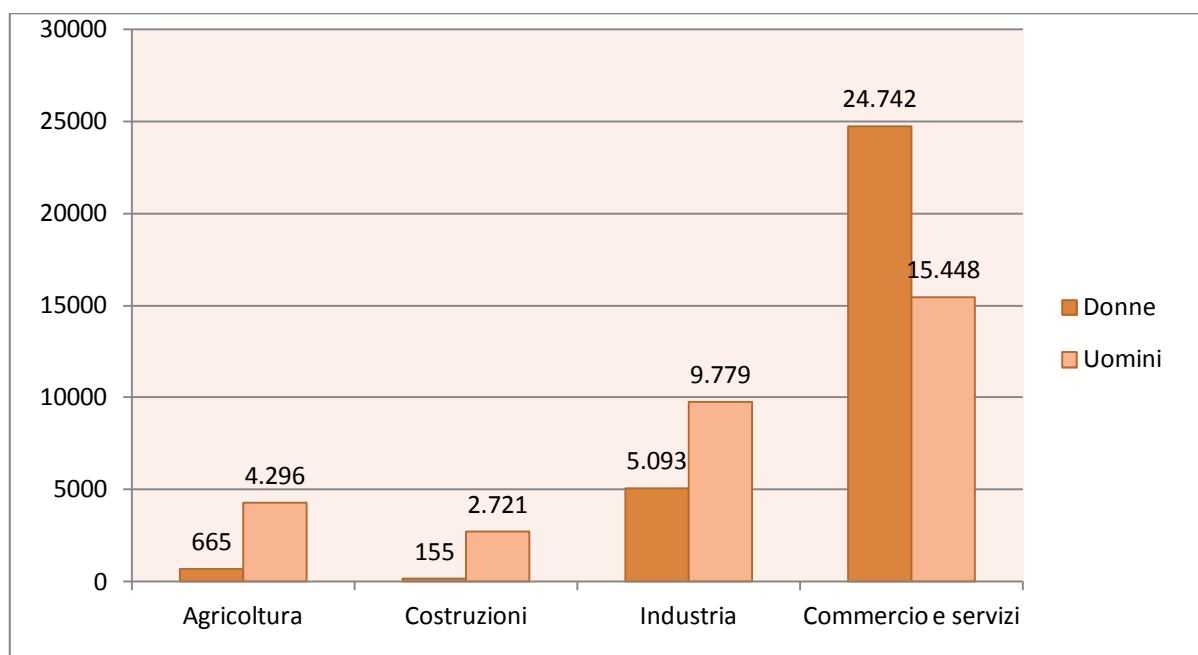


Figura 5: Distribuzione Donne e Uomini per settore.

Incrociando i dati per **settore e cittadinanza**, l'Agricoltura è il settore che presenta il maggior numero di comunicazioni "positive" riferite a stranieri (il 39,29%), seguono le Costruzioni con il 37,52%, i Servizi con il 24,13% e l'Industria con il 21%.

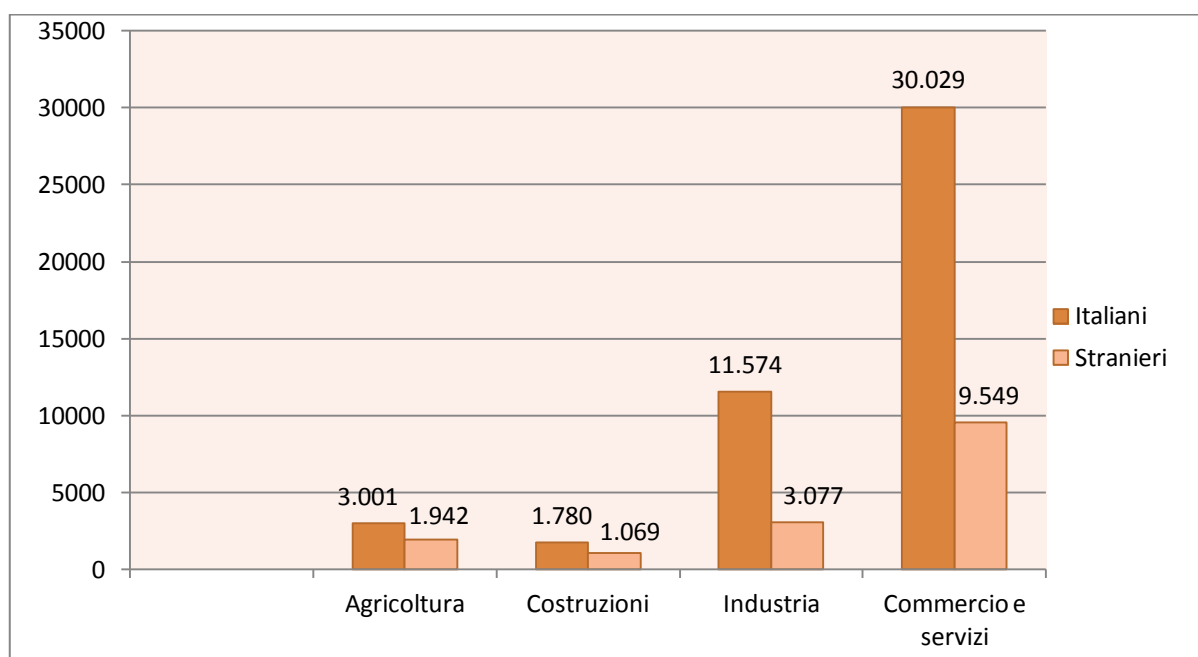


Figura 6: Distribuzione Italiani e Stranieri per settore.

Si precisa che tali percentuali sono relative a ciascun Settore, come meglio visualizzato nella tabella seguente:

Settore Economico Dettaglio	Italiani	Stranieri
Agricoltura	3.001	1.942 (39,29%)
Costruzioni	1.780	1.069 (37,52%)
Industria	11.574	3.077 (21%)
Commercio e servizi	30.029	9.549 (24,13%)

Tabella 1: Comunicazioni obbligatorie suddivise per settore e cittadinanza.
Anno 2017

5. “Eventi positivi” e tipologie contrattuali

Un aspetto importante che emerge dall’analisi delle COB è quello relativo alle tipologie contrattuali utilizzate nel mercato del lavoro cremonese.

Gli “eventi positivi” del 2017 si sono suddivisi tra le seguenti tipologie contrattuali:

- **contratti a tempo determinato** 63% circa (+27% circa rispetto al 2016)
- **contratti di somministrazione** 16% circa (-16% circa rispetto al 2016)
- **contratti a tempo indeterminato** 15% circa (-11% circa rispetto al 2016)
- il rimanente 3% circa delle comunicazioni (in legenda: Altri) si è suddivisa tra **apprendistato** (2 % circa, con un aumento del 18% rispetto al 2016), **lavori socialmente utili** (0,03%, con un calo del 17% circa rispetto al 2016) e **lavori a progetto** (1 % circa, con un lieve incremento rispetto al 2016)

Pur non trattandosi di contratti di lavoro, si rileva che, ad oggi, gli “eventi positivi” del 2017 si riferiscono anche a tirocini nella misura significativa del 4% circa, in deciso aumento rispetto al 2016 (+ 28% circa).

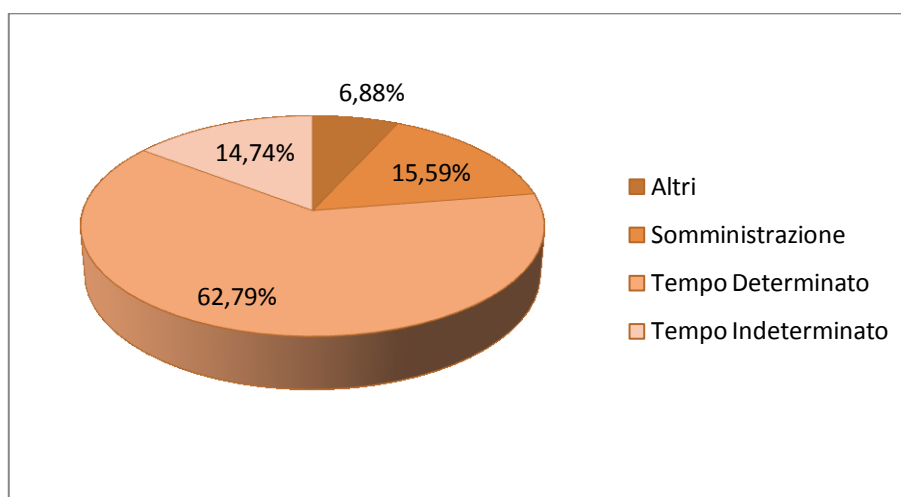


Figura 7: Distribuzione degli eventi positivi nelle differenti tipologie di contratto.

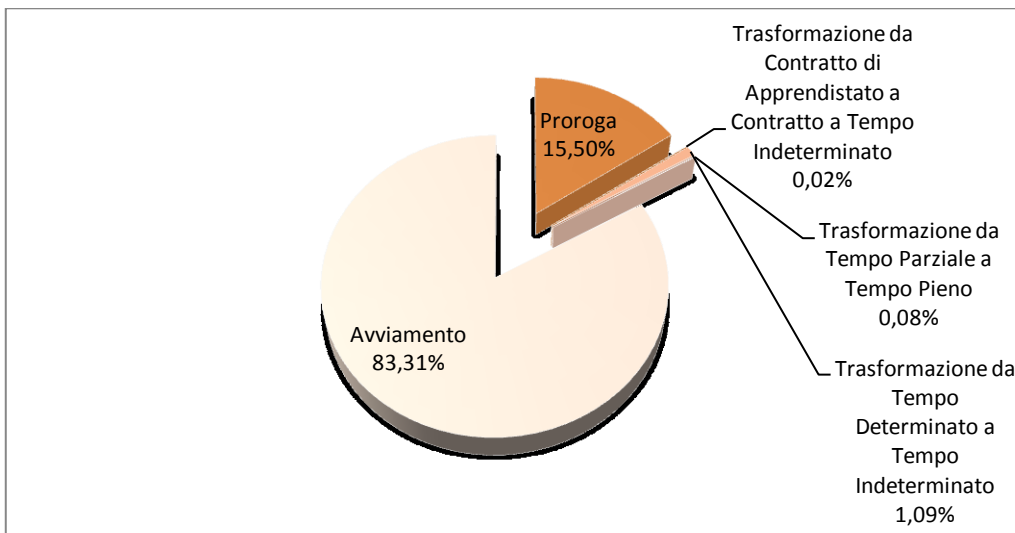


Figura 8: Agricoltura - Distribuzione percentuale tipologie contrattuali.

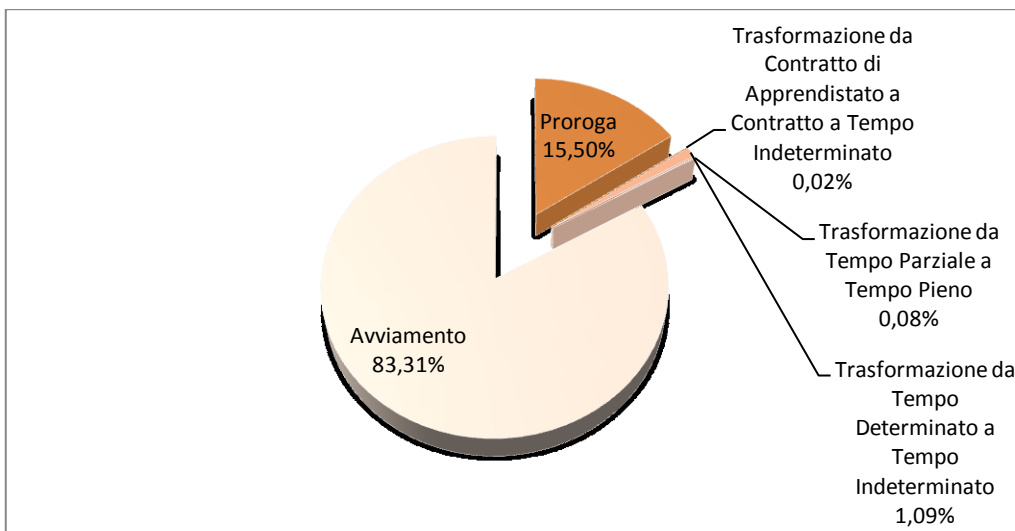


Figura 9: Costruzioni - Distribuzione percentuale tipologie contrattuali.

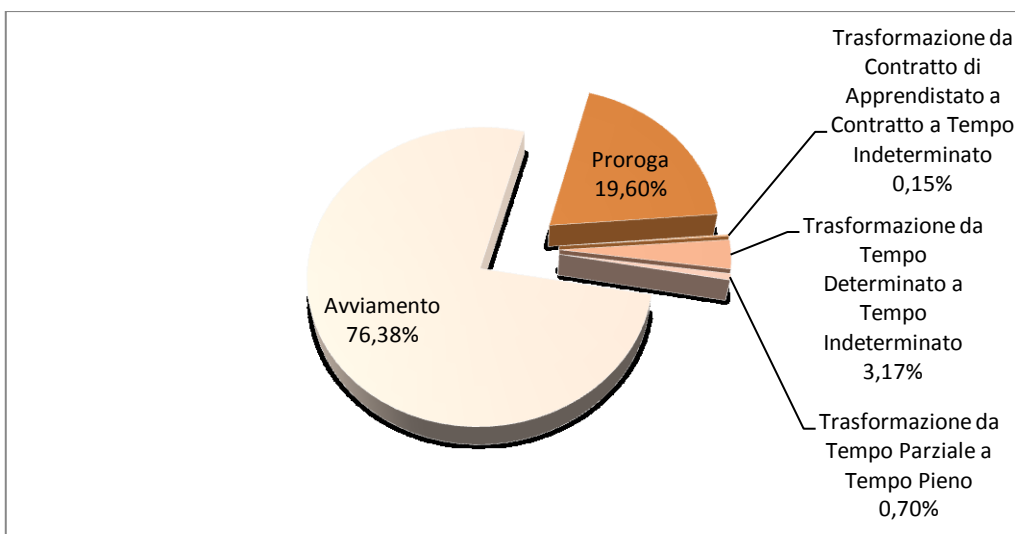


Figura 10: Industria - Distribuzione percentuale tipologie contrattuali.

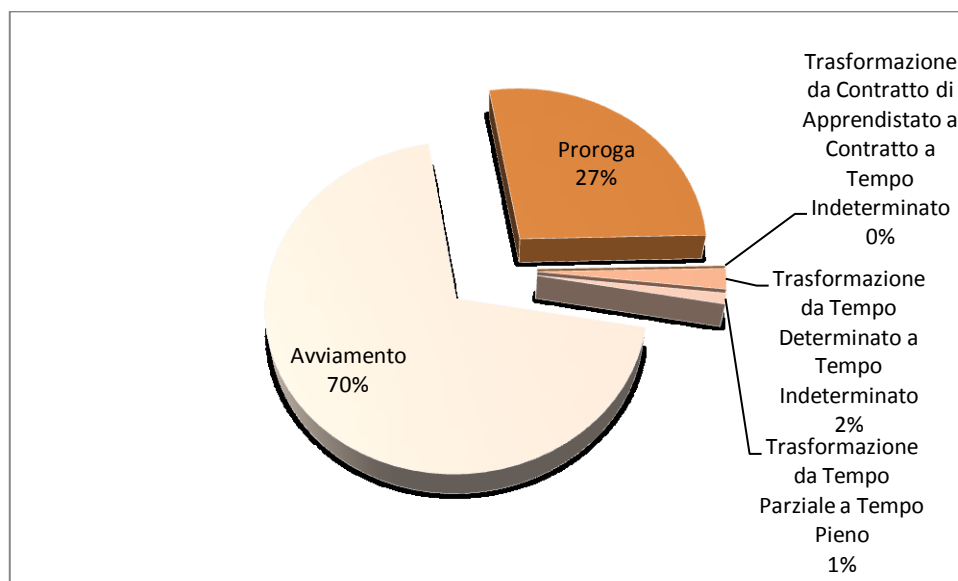


Figura 11: Commercio e Servizi - Distribuzione percentuale tipologie contrattuali.

Incrociando i Settori e le tipologie contrattuali più importanti (tempo determinato, indeterminato e somministrazione), emerge il quadro seguente:

- nel Settore dei **Servizi** il contratto più utilizzato nel 2017 è stato quello a tempo determinato (67%, +7% circa rispetto al 2016), seguono il tempo indeterminato (15,5%, -6%) e le somministrazioni (9,7%, -1,8% circa);
- nell'**Industria** il contratto più frequente è stato quello a tempo determinato (41%, +8,5% rispetto al 2016), seguono le somministrazioni (37%, -10%) e il contratto a tempo indeterminato (14,5%, -0,1%);
- per quanto riguarda l'**Agricoltura** dai dati emerge che il contratto più frequente è stato quello a tempo determinato per il 93% dei casi (valore sostanzialmente simile a quello del 2016);
- nelle **Costruzioni** il contratto più utilizzato è stato quello a tempo determinato (62%, +5% sul 2016), il contratto a tempo indeterminato (23%, -3%) e il contratto di somministrazione (8%, -2,6%).

6. Comunicazioni obbligatorie e skills

Le comunicazioni obbligatorie contengono informazioni interessanti sul tipo di abilità (skills) richieste nei diversi rapporti di lavoro instaurati nel periodo osservato.

Le COB positive evidenziano come, nel 2017, il 41% sia stato per **low skills**, il 43% per **medium skills** e solo il 16% per **high skills**.

Complessivamente, pertanto, l'85% dei contratti è stato riferito a medium e low skills.

La richiesta di high skills è diminuita rispetto al 2016 del 1,7%, le richieste per le medium sono aumentate del 22,3% e le richieste per low skills del 5%.

Il Settore che presenta il più elevato numero di “eventi positivi” per **high skills** è quello dei **Servizi** con l’82% di tutte le COB positive per high skills del 2017, segue l’**Industria** con il 16%, le **Costruzioni** e l’**Agricoltura** per il rimanente.

Gli eventi per **medium skills** si suddividono per il 68% nei **Servizi**, il 19% nell’**Industria**, il 7% nell’**Agricoltura** e il rimanente 6% nelle **Costruzioni**.

Gli eventi per **low skills** sono andati per il 53% nei **Servizi**, per il 32% nell’**Industria**, per l’11% in **Agricoltura** e il rimanente 4% nelle **Costruzioni**.

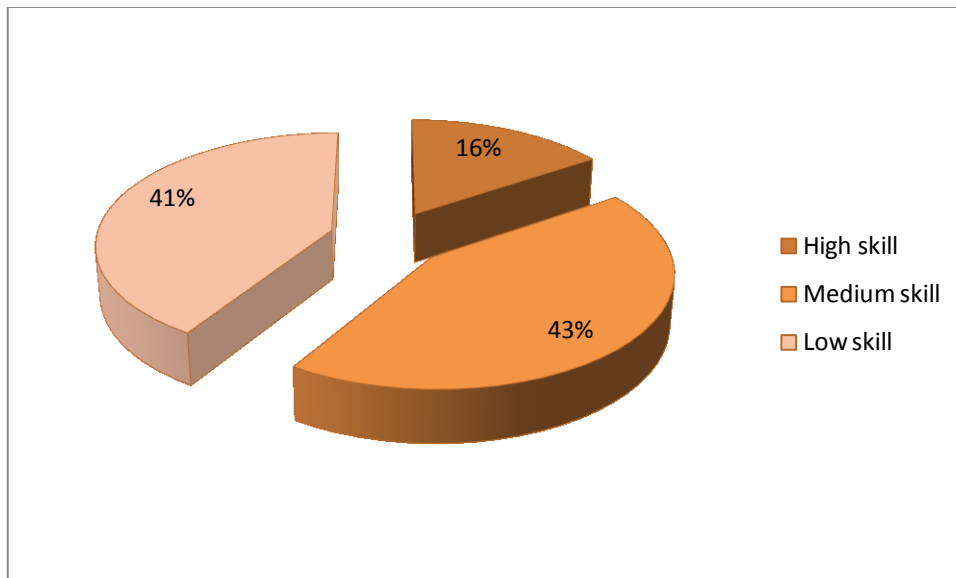


Figura 12: Eventi positivi distribuiti per skills.

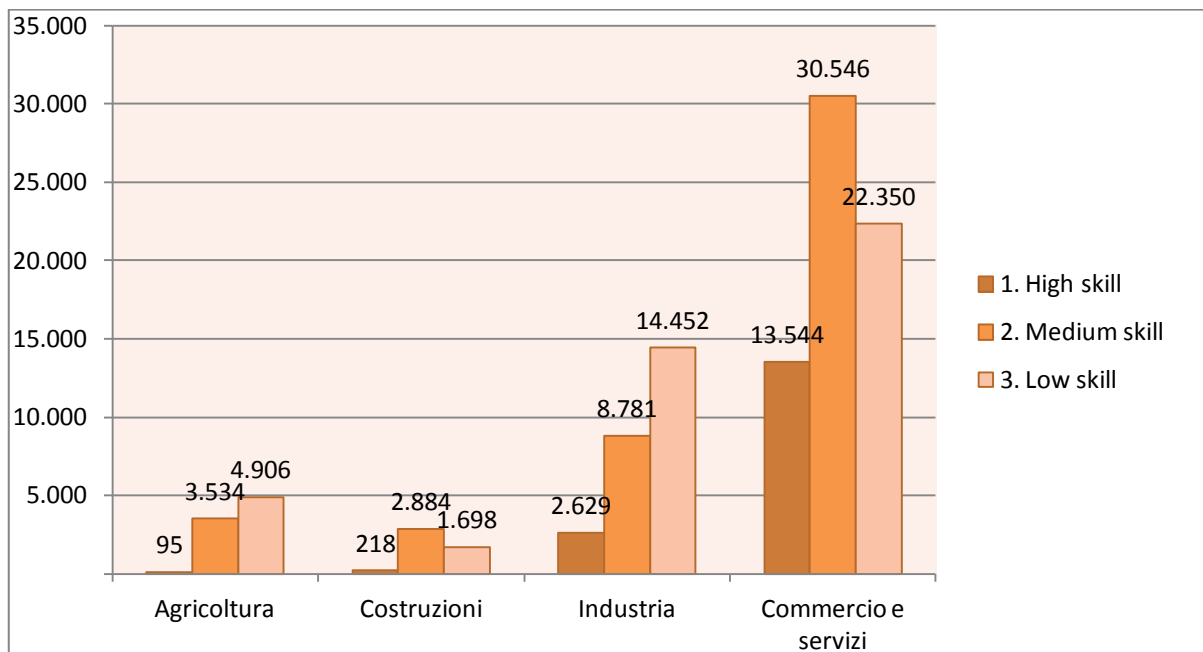


Figura 13: Distribuzione delle skills per settore.

7. Rilevazione delle “forze lavoro” ISTAT

Tasso di occupazione (15 anni e più)		
	2016	2017
Provincia	%	%
Varese	49,53	50,84
Como	50,32	49,66
Sondrio	50,21	48,70
Milano	52,09	52,91
Bergamo	50,28	50,95
Brescia	49,43	51,22
Pavia	48,78	49,03
Cremona	48,71	49,63
Mantova	50,12	49,47
Lecco	51,82	52,22
Lodi	52,13	51,25
Monza e della Brianza	50,27	51,33

Tasso di disoccupazione (15 anni e più)		
	2016	2017
Provincia	%	%
Varese	8,17	6,51
Como	7,45	8,44
Sondrio	7,21	6,33
Milano	7,51	6,54
Bergamo	5,30	4,23
Brescia	8,56	6,17
Pavia	6,85	6,80
Cremona	7,43	6,25
Mantova	8,72	7,38
Lecco	5,85	5,27
Lodi	7,42	7,00
Monza e della Brianza	7,41	7,13

	2016	2017
Occupati	163.000	164.000
Disoccupati	12.000	10.000

**Tabella 2: Forza lavoro in provincia di Cremona.
Anni 2016-2017 (ISTAT)**

	2016	2017
Uomini	57,2%	59%
Donne	40,6%	40,7%

**Tabella 3: Tasso di occupazione per genere in
provincia di Cremona (15 anni e più).
Anni 2016-2017 (ISTAT)**

	2016	2017
Uomini	7,1%	5,5%
Donne	7,8%	7,3%

**Tabella 4: Tasso di disoccupazione per genere in
provincia di Cremona (15 anni e più).
Anni 2016-2017 (ISTAT)**

Fascia di età	2016	2017
15-24	26,90%	22,50%
15-29	16,40%	14,30%
18-29	16,40%	14,30%

**Tabella 5: Tasso di disoccupazione giovanile in
provincia di Cremona.
Anni 2016-2017 (ISTAT)**

	2016	2017
Provincia di	%	%
Varese	36,65	29,27
Como	21,45	22,63
Sondrio	23,15	14,27
Milano	33,30	26,60
Bergamo	25,03	14,13
Brescia	32,92	17,67
Pavia	16,08	30,28
Cremona	26,91	22,52
Mantova	30,64	28,09
Lecco	24,77	14,87
Lodi	28,73	22,67
Monza e della Brianza	31,46	26,26

Tabella 6: Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni).
Province lombarde, anni 2016-2017 (ISTAT)

	2016	2017
Provincia di	%	%
Varese	23,84	16,86
Como	15,06	15,03
Sondrio	17,98	16,75
Milano	18,56	16,76
Bergamo	14,87	10,11
Brescia	20,94	12,42
Pavia	14,27	18,11
Cremona	16,42	14,30
Mantova	23,62	19,77
Lecco	15,85	11,93
Lodi	21,05	15,96
Monza e della Brianza	19,50	16,31

Tabella 6: Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni).
Province lombarde, anni 2016-2017 (ISTAT)

	2016	2017
Provincia di	%	%
Varese	23,75	16,91
Como	14,25	14,95
Sondrio	17,98	16,65
Milano	18,21	16,31
Bergamo	14,11	9,73
Brescia	20,78	12,23
Pavia	14,33	17,75
Cremona	16,42	14,30
Mantova	23,62	19,77
Lecco	15,68	11,95
Lodi	21,05	15,96
Monza e della Brianza	19,50	16,31

Tabella 7: Tasso di disoccupazione giovanile (18-29 anni).
Province lombarde, anni 2016-2017 (ISTAT)

8. Considerazioni finali

E' difficile fare valutazioni generali – anche se brevi - sul mercato del lavoro cremonese. Anche se si tratta di un mercato di piccole dimensioni, sono presenti, comunque, realtà complesse, molto articolate, con elementi anche contraddittori che possono indurre conclusioni sbagliate.

Le presenti valutazioni sono, pertanto, limitate ad alcuni elementi che emergono in modo netto dai dati considerati, vale a dire: la rilevazione ISTAT delle “forze lavoro” e l’analisi delle Comunicazioni Obbligatorie relative alla provincia di Cremona.

In generale, si può dire che il mercato del lavoro cremonese, nel 2017 rispetto al 2016, ha mostrato segni di miglioramento evidenziati sia dalla rilevazione ISTAT che dalle Comunicazioni Obbligatorie (COB).

Il tasso di occupazione complessivo è in aumento rispetto al 2016 passando dal 48,7% al 49,6%. Molte province, però, hanno fatto meglio di noi: Varese, Milano, Bergamo, Brescia, Lecco, Lodi e Monza Brianza.

In aumento il tasso di occupazione maschile (+ 2% circa), ma sostanzialmente stabile quello femminile (40,7%).

In diminuzione **il tasso di disoccupazione passato dal 7,43 al 6,25%**.

Meglio di noi le province di Brescia, Bergamo e Lecco

In diminuzione anche i vari tassi di disoccupazione giovanili: quello riferito alla fascia 15/29, per esempio, è passato dal 16,4% al 14,3%.

Anche il contesto regionale è in miglioramento come risulta dalle tabelle di confronto tra i diversi territori provinciali della regione Lombardia.

Per avere una migliore consapevolezza circa il significato di questi dati, è necessario, però, ricordare che la definizione statistica di “occupato” e “disoccupato” è diversa da quella comune. Pertanto, è necessario valutare le informazioni fornite dai dati tenendo presente questa differenza.

Al riguardo, può essere sufficiente ricordare che per l’ISTAT risulta occupato il soggetto che ha lavorato anche una sola ora in un determinato periodo precedente alla rilevazione e, al contrario, risulta disoccupato solo il soggetto che, privo di lavoro, lo ha ricercato in modo attivo in un determinato periodo precedente la rilevazione.

Per completare la rappresentazione della questione “occupato”/“disoccupato”, si ricorda anche che il legislatore italiano ha elaborato un’ulteriore definizione diversa da quella “statistica” e da quella cosiddetta comune.

Segni positivi provengono anche dalle COB: sono in aumento, **rispetto al 2016, sia gli “eventi positivi” (+ 11%) che il numero delle persone destinatarie di COB** (vale a dire titolari di un contratto di lavoro) (+ 17,5%).

Si tratta di elementi che testimoniano una maggiore vivacità del mercato del lavoro e una sua maggiore capacità inclusiva.

Accanto a questi elementi positivi ve ne sono tuttavia almeno due che vanno segnalati per la loro criticità e che i dati evidenziano in modo chiaro.

Ci si riferisce, da un lato, all'aumento netto dei contratti a tempo determinato e alla contemporanea riduzione di quelli a tempo indeterminato e, dall'altro, all'aumento dei contratti riferiti a lavori che richiedono skills medio-basse e alla riduzione, invece, dei contratti per lavori che richiedono high skills.: solo il 15% dei contratti stipulati nel 2017 si riferisce a skills elevate, mentre l'85% si riferisce a skills medio/basse.

Significativo anche l'aumento del ricorso ai tirocini che, si ricorda, non sono contratti di lavoro.

Si tratta di caratteristiche che il mercato del lavoro cremonese presenta da tempo, che condivide con altre realtà, e che non sempre discendono dalla situazione economica.

In particolare, la cosiddetta "precarizzazione" dei contratti (vale a dire, la diffusione dei contratti a termine) è sicuramente, almeno in parte, legata alla presenza o meno di incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato.

La diffusione di questi contratti segue infatti, in modo preciso, l'andamento degli incentivi: in aumento quando gli incentivi vengono introdotti e in diminuzione quando la spinta degli stessi viene meno.

Così è stato per il 2015, il 2016 e il 2017 e così pare che sia anche per il 2018.

Infatti, gli sgravi per il datore di lavoro che assume a tempo indeterminato introdotti dalla legge di bilancio 2018 stanno già determinando un'inversione di tendenza a favore di questo tipo di contratto.

Dunque, le "regole" introdotte dal legislatore possono essere decisive per la qualità dei contratti di lavoro che non è determinata solo da "fattori economici".

Da ultimo, si è segnalato il ricorso massiccio, e in aumento, a contratti che fanno riferimento a lavori che prevedono skills medio-basse.

Ciò induce il timore che i contratti relativi si riferiscano a **mansioni il cui futuro potrebbe diventare incerto** - anche nel giro di pochi anni - proprio per l'introduzione di automazione, digitalizzazione e, in generale, di maggiore innovazione.

Anche in questo caso, per dare il giusto valore al dato statistico, è necessario ricordare che le COB sono compilate unicamente dal datore di lavoro senza alcuna possibilità di verifica da parte di terzi. Si può, dunque, ritenere che la compilazione di parti delle COB non chiaramente definite e comprese possa essere imprecisa o con risposte volutamente "riduttive" rispetto alle mansioni effettivamente svolte dal lavoratore.